



GAZZETTINO COLOMBIANO

Numero 27- aprile 2014

Notiziario interno riservato ai soci della
ASSOCIAZIONE CENTRO STUDI COLOMBIANI MONFERRINI
C.E.S.CO.M.

Senza fini di lucro costituita con atto a rogito Notaio Alberto Pregno
del 29 settembre 1997, repertorio n.8132/4688.

SEDE LEGALE Via Roma n.86 – 15040 CUCCARO MONFERRATO (AL) – tel. 0131/77.19.28 tel. 0131/77.14.21
fax 0131/77.10.85 sito Internet: www.colombodicuccaro.it e www.colombodicuccaro.com

RECAPITO DEL PRESIDENTE Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro - Via Assietta n.23 – 10128 TORINO – tel.
011/561.34.65 e 011/562.34.89 fax 011/562.35.15 e-mail: studiocasartelli@tiscali.it

Continua la pubblicazione delle relazioni del Convegno Colombiano, che si è svolto a Cuccaro Monferrato il 13 ottobre 2013, con l'esposizione dell'intervento dell'Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro

Sugli stemmi di Cristoforo Colombo, in particolare i riferimenti allo stemma dei Colombi Lovatelli, ramo piacentino dei Colombo di Cuccaro

Il primo stemma usato da Cristoforo Colombo nella penisola iberica, risulta essere *d'azzurro alla colomba d'argento* (fig.1) riportato nella certificazione, rilasciata dall'Araldo d'Armi Diego da Urbina in data 3 aprile 1591, attestante che in un antico manoscritto di Garcia Alonso de Torres, Araldo d'Armi al tempo dei Re Cattolici, al foglio 137 era indicato "los ques se dizen de Colón traen de azul con una paloma de plata". Tale documento venne prodotto da Baldassarre Colombo di Cuccaro nella causa, relativa al maggiorasco istituito da Cristoforo Colombo, pendente avanti al Consiglio delle Indie e conclusa con la Sentenza del 21 dicembre 1608 che riconobbe l'appartenenza dell'Ammiraglio alla famiglia dei Colombo di Cuccaro.

Bisogna osservare la grande somiglianza dell'Arma dell'Ammiraglio con quella portata dai Colombo di Cuccaro che era: *d'azzurro a tre colombe d'argento* (fig. 2), esibita nel 1586 da Baldassarre Colombo di Cuccaro nella causa pendente avanti al Consiglio delle Indie e con lo stemma utilizzato dai Colombo fiorenti a Piacenza, nonché a Pradello e a Bettola in Val di Nure (rami della medesima famiglia dei Colombo di Cuccaro, secondo molti storici), precisamente: *d'argento alla colomba con un ramo d'ulivo nel becco, posata su una montagna di tre punte* (fig. 3), oppure:

d'azzurro alla colomba d'argento, tenente nel becco un rametto d'ulivo di verde, posata sulla cima mediana, più elevata, di tre monti all'italiana dello stesso (fig. 4). Del resto anticamente anche i Colombo di Cuccaro utilizzavano uno stemma analogo.

A seguito del ritorno dell'Ammiraglio dal primo viaggio di scoperta, concluso a Palos il 15 marzo 1493 e dell'incontro con i Sovrani a fine aprile, venne concesso a Cristoforo Colombo un nuovo stemma a seguito della scoperta del Nuovo Mondo, con Diploma emanato a Barcellona dai Re Cattolici il 20 maggio 1493, registrato nell'Archivio delle Indie in Siviglia e conservato nell'Archivio del Duca di Veragua.

Dopo aver già riconosciuto lo status nobiliare del navigatore negli accordi relativi all'organizzazione del primo viaggio di scoperta, stipulati a Santa Fé tra la Corona di Castiglia e Colombo, veniva ora concesso il grande onore a Colombo di inquartare il proprio stemma con le armi di Castiglia e Leon.

L'arma veniva indicata come segue: *Inquartato: nel 1° di Castiglia* (brisato: campo verde anziché rosso), *nel 2° di Leon* (anch'esso brisato campo d'oro invece d'argento), *nel 3° mareggiato, sparso di isole d'oro, nel 4° "...las armas vuestras que solíades tener..."*. Essa, ancora oggi, senza le brisure dei quarti di Castiglia e Leon e con l'aggiunta delle ancore, è portata

dai diretti discendenti dell'Ammiraglio, i Colón de Il Pasini Frassoni, pubblicando integralmente il testo del Diploma del 1493 e riproducendo lo stemma ivi dipinto (fig.6), osservò che, di conseguenza, era dimostrato che fin da quella data il Grande Navigatore aveva indicato quale arma di famiglia: *d'oro alla banda d'azzurro col capo di rosso* (come aveva affermato Fra Bartolomé de Las Casas Vescovo del Chapas, grande amico della famiglia di Cristoforo Colombo).

Bisogna aggiungere che l'espressione contenuta nel Diploma del 1493: "*las armas vuestras que solíades tener*" è stata considerata inusuale da alcuni storici, che hanno tra l'altro ipotizzato che sia stato proprio l'Ammiraglio a chiedere ed ottenere l'omissione della descrizione dell'arma di cui aveva fatto uso sino ad allora, in quanto si riprometteva di modificarla.

In proposito va sottolineato che Fernando Colombo, figlio dello Scopritore e primo biografo del padre, evidenziò la determinazione di quest'ultimo di modificare il cognome di famiglia, trasformandolo da Colombo in Colón.

Naturale conseguenza della modifica del cognome deriva la modifica dello stemma gentilizio, ove non ha più ragione d'essere la colomba quale emblema della famiglia.

Inoltre, riguardo alla suddetta arma: *d'oro alla banda d'azzurro col capo di rosso*, inserita dall'Ammiraglio nel suo nuovo stemma, è opportuno fare riferimento alla corrispondenza intercorsa negli ultimi anni del 1800 fra Teresa Antonia Colombo di Cuccaro, antenata diretta dello scrivente, moglie del colonnello di fanteria conte Secondo Garelli e il giovane Ufficiale di Marina conte Giovanni Lovatelli; precisamente nella lettera del 20 agosto 1891 inviata a Teresa Antonia Colombo di Cuccaro, Giovanni Lovatelli esponeva di discendere, come ramo cadetto, dalla famiglia Colombo di Cuccaro.

Secondo le carte della sua famiglia Delfino Colombo di Cuccaro aveva avuto tre figli: Ferrarino, Lorenzo e Pietrino. Lorenzo era morto senza prole, Ferrarino era il capostipite del ramo dal quale discendeva Teresa Antonia e Pietrino, che si era stabilito a Piacenza, era il capostipite del ramo di Piacenza dei Colombo di Cuccaro.

Pietrino, vivente nel 1426, aveva avuto quattro figli: Antonio, Francesco, Petrazio e Bartolomeo. Essi, a causa di gravi vicende politiche, erano stati costretti a emigrare a Bergamo, tornando poi a Piacenza. Solo Bartolomeo si era stabilito a Bergamo e quindi a Venezia, da dove il figlio Giovanni era emigrato a Ravenna ed era il capostipite della famiglia Colombi Lovatelli. Infatti questo ramo dei Colombo per i grandi acquisti di terra era stato soprannominato *Lupatellus* (cioè lupo di terra) e tale soprannome si era mantenuto sempre unito al cognome Colombi sino alla fine del secolo XVIII, quando era caduto in disuso e la famiglia aveva usato solo più il soprannome italianizzato di Lovatelli.

Del resto ben nota agli storici era la procura conferita da Pietrino Colombo di Cuccaro, figlio del fu Delfino, abitante a Piacenza, al fratello Ferrarino Colombo di

Carvajal Duchi di Veragua (fig.5).

Cuccaro, abitante a Cuccaro, in data 23 ottobre 1441, con atto rogato a Piacenza dal Notaio Pietro da Bilegno di Piacenza, nonché i documentati contatti dell'Ammiraglio con lo stesso Pietrino, che accompagnò via da Cuccaro Cristoforo con i fratelli Bartolomeo e Diego, quando erano bambini.

Inoltre bisogna aggiungere le affermazioni del Commendatore Visconti, che nella sua opera, pubblicata nel 1847, relativa alla storia delle famiglie Dal Corno e Lovatelli riconobbe espressamente quest'ultima famiglia, originariamente appellata Colombi Lovatelli, quale ramo cadetto dei Colombo di Cuccaro. Visconti espressamente dichiarò di aver studiato tutto l'Archivio Lovatelli, che comprendeva anche il manoscritto su tale famiglia ivi conservato, redatto dallo storico Andrea Antonio Grossi, alla metà del secolo XVIII, il quale, tra l'altro, riguardo alle famiglie di Ravenna aveva esaminato gli atti notarili, la fede di battesimi, i matrimoni e le aggregazioni al consiglio di Città e aveva così delineato le genealogie della maggior parte delle famiglie nobili esistenti ed estinte, con il grande apprezzamento del Ginanni. Tali documenti sono stati nuovamente verificati e ripresi da Francesco Lovatelli nella sua recente opera, pubblicata nel 2010, che tratta principalmente del suo antenato omonimo protagonista del Risorgimento a Ravenna, e traccia una ampia carrellata della storia della famiglia. Egli ha consultato l'archivio di famiglia compreso il manoscritto di Grossi, ora conservato presso pubbliche istituzioni di libero accesso agli studiosi, quali, fra le altre, la Biblioteca Classense di Ravenna (con i XXXIV volumi di carte di famiglia) e la Fondazione Piancastelli di Forlì (con il Fondo Lovatelli).

In conclusione l'aspetto più interessante di tutta la questione è il fatto che i Colombi Lovatelli nonostante i cambiamenti di luogo (da Piacenza a Bergamo a Venezia a Ravenna) e di cognome (da Colombo a Colombi a Colombi Lovatelli a Lovatelli) mantennero sempre inalterato lo stemma, che portano tutt'ora, così blasonato: *d'oro alla banda trinciata di rosso e d'azzurro sostenente una colomba d'argento membrata e beccata di rosso* (fig.7).

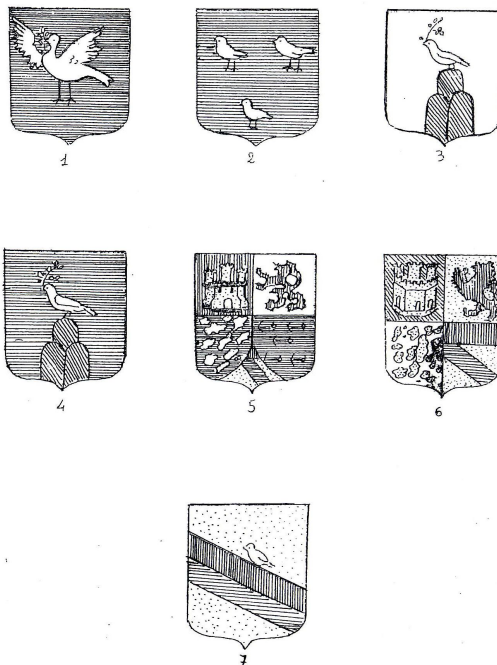
Risulta evidente la quasi identità di tale arma con quella riconosciuta di famiglia all'Ammiraglio ed inserita nell'ultimo quarto dello stemma concesso dai Re Cattolici nel 1493 (fig.6) e con quella tutt'ora esibita, nell'innestato in punta, nello stemma dei Colón de Carvajal Duchi di Veragua (fig.5). Le poche differenze sono le seguenti: l'assenza della colomba causata dal cambiamento da parte dell'Ammiraglio del proprio cognome da Colombo a Colón, come indicato dal figlio Fernando e la trasformazione della banda superiore di rosso in capo di ugual colore.

Che tale stemma fosse quello portato dalla famiglia Colombo di Piacenza poi Colombi Lovatelli, fin dalle origini, è dimostrato dal diploma del Cardinale Carlo Borromeo del 1° settembre 1564, concernente la nomina di Conte Palatino, Milite e Cavaliere Aurato di Dionisio Lupatelli di Ravenna, figlio di Bartolomeo, figlio di Giovanni detto Zanetto, ove l'arma è espressamente blasonata.

Del resto è nota l'affermazione di Fernando Colombo, figlio e biografo dell'Ammiraglio secondo cui "...a Piacenza ci sono onorate persone della sua famiglia, e sepolture con arme e lettere di Colombo".

Molti storici non hanno compreso perché Fernando non abbia blasonato l'arma di tali suoi parenti Colombo, usando addirittura il termine al plurale "arme", ma la

spiegazione più logica è proprio quella secondo cui probabilmente Fernando, fermatosi, secondo gli storici, a Piacenza intorno al dicembre 1530, abbia visto entrambi gli stemmi di suo padre, quello originario con una sola colomba e quello dei Colombi, poi Lovatelli del tutto simile allo stemma assunto nel 1493.



Il relatore ha approfondito e ampliato l'argomento, nell'articolo intitolato *Sugli stemmi di Cristoforo Colombo. Nuovi contributi e considerazioni conseguenti*, pubblicato sulla Rivista di Storia, Arte, Archeologia per le Province di Alessandria e Asti, Annata CXXII.1 (anno 2013), pp. 45 – 67, ove sono state indicate le fonti archivistiche e bibliografiche di notizie e documenti, richiamati nel lavoro.

L'articolo potrà essere consultato nel sito internet del CE.S.CO.M.: www.colombodicuccaro.it, opp. www.colombodicuccaro.com.

La relazione del Prof. Carlo Tibaldeschi, dell'Università di Pavia, intitolata: *Una connessione araldica e genealogica*, non è stata esposta al Convegno, perché un improvviso impegno familiare dello studioso ha impedito la sua presenza alla riunione. Il lavoro sarà quindi oggetto di una apposita pubblicazione su una rivista specializzata, di cui si darà notizia, a pubblicazione avvenuta, sul Gazzettino Colombiano.

ASSEMBLEE DELL'ASSOCIAZIONE CE.S.CO.M.

Nell'Assemblea ordinaria del 20 aprile 2013 sono state riferite le ricerche di argomento colombiano svolte dagli studiosi aderenti al CE.S.CO.M., che sarebbero state divulgate nel successivo Convegno da organizzare a Cuccaro nell'ottobre del 2013. È inoltre stato approvato il Bilancio relativo all'esercizio 1° gennaio-31 dicembre 2012. Nell'Assemblea ordinaria del 30 novembre 2013, sono stati

commentati i grandi risultati delle ricerche esposti nel Convegno Colombiano svolto a Cuccaro il 13 ottobre 2013. Inoltre è stata riferita la generosa offerta dei modellini delle due caravelle e della nave del primo viaggio di Colombo, da esporre nei locali del Museo "Cristoforo Colombo" di Cuccaro, comunicata dal nostro socio Rag. Carlo Maria Braghero, che è stata accettata con gioia

e gratitudine, nonché del desiderio di due pittori di donare due quadri ispirati alle gesta del Grande Navigatore, come pure comunicato dal benefattore Rag. Braghero. Nei prossimi notiziari riferiremo delle modalità delle donazioni, che si svolgeranno in apposite manifestazioni, organizzate a Cuccaro presso il Museo "Cristoforo Colombo", di cui si darà notizia.

CONFERENZA COLOMBIANA ALL'UNIONE INDUSTRIALE DI TORINO

Mercoledì 5 marzo 2014 alle ore 10, nel corso del ciclo denominato “Gli appuntamenti del mercoledì mattina”, svolto presso il Centro Congressi dell’Unione Industriale di Torino, il Presidente del CE.S.CO.M. Avv. Giorgio Casartelli Colombo di Cuccaro, è stato invitato a tenere la conferenza *Cristoforo Colombo era piemontese?*

L’oratore, dopo l’introduzione del dott. Giancarlo Bonzo, Amministratore Delegato del Centro Congressi dell’Unione Industriale di Torino, ha esposto, avanti ad un interessato pubblico di circa cinquecento persone, tra l’altro, i documenti che provano l’appartenenza dell’Ammiraglio alla famiglia dei Colombo di Cuccaro e la grande preparazione scientifica e culturale dimostrata da Colombo nella preparazione e nella esecuzione dei viaggi di scoperta del Nuovo Mondo.

SITO INTERNET

Se volete tenerVi al corrente delle iniziative del CE.S.CO.M. e del Museo “Cristoforo Colombo” di Cuccaro Monferrato, visitate il sito, completamente rinnovato www.colombodicuccaro.it (visibile anche su www.colombodicuccaro.com) e chiedete l’amicizia su

FACEBOOK al Museo “Cristoforo Colombo”

QUOTE ASSOCIATIVE

La quota associativa alla nostra associazione per l’anno 2014, è stata fissata in € 20,00, per deliberazione dell’assemblea del 30 novembre 2013. Coloro che desiderano versare la quota associativa relativa al 2014, ovvero regolarizzare la quota del 2013 di pari importo, si possono rivolgere al Tesoriere Rag. Luciano Buscaglia, pagando personalmente o inviando bonifico bancario alla BANCA POPOLARE DI NOVARA, alle seguenti coordinate: IBAN IT40T0503448080000000001115

5 PER MILLE

Continua l’impegno dell’Associazione di Volontariato “CRISTOFORO COLOMBO di CUCCARO” per l’apertura al pubblico che, molto numeroso, affolla le sale del Museo “Cristoforo Colombo” di Cuccaro. Chi vuole aiutare le ricerche colombiane e la loro divulgazione è pregato di versare il proprio 5 per mille all’Associazione di Volontariato “CRISTOFORO COLOMBO di CUCCARO”, indicando sulla dichiarazione dei redditi il codice fiscale del sodalizio, precisamente:

96051980066